***Èquipe sinodale della Parrocchia di San Marco in Parma***

**SINTESI**

**A) CAMMINARE INSIEME**

Si può camminare insieme se si ha una meta comune e un passo abbastanza simile, in modo da muoversi rimanendo vicini, per poter condividere la stessa esperienza (che, nella comunità cristiana, è l’incontro con il Signore). Tuttavia nel contesto odierno, che offre un’infinità di proposte, ciascuno spesso è portato a fare una scelta personale che lo porta ad isolarsi per soddisfare i propri interessi.

Occorre creare dei momenti di incontro per conoscersi meglio.

Siamo sempre pronti a giudicare negativamente e isolare chiunque va contro le nostre idee personali (abbiamo spesso una fede individualista) e pecchiamo di scarsa misericordia anche fra di noi e verso i lontani; mentre dovremmo ricordarci che lo Spirito Santo non giudica nessuno, soprattutto chi è alla ricerca della verità con cuore sincero.

**B) LETTURA DELLA REALTÁ**

Alla Messa domenicale attualmente partecipa, se va bene, il 5 - 6 % degli abitanti della parrocchia. Il 70 – 80 % sono persone di età oltre i 50 anni e i giovani sono quasi assenti.

Manca un coinvolgimento maggiore dei giovani. Le famiglie non sono più capaci di trasmettere ai figli con fermezza i valori importanti e cristiani della vita. Né i giovani sanno raccogliere quanto di positivo viene loro trasmesso. Occorre essere convincenti e fermi verso i giovani nel far capire che esiste un vivere comune diverso dal proprio vissuto individualistico.

I giovani disertano la chiesa perché la società dei consumi ha imposto nuovi idoli (divertimenti, vacanze, oggetti di ogni genere) che li attirano in una spirale di bisogni superflui che li addormentano e li convincono che quello è lo scopo della vita.

I catechisti dovrebbero rappresentare un punto di riferimento e di “aggregazione” per i giovani. La loro presenza in parrocchia dovrebbe essere costante ed assidua. Viene segnalata questa sofferenza, con dispiacere, perché il loro ruolo è fondamentale per i giovani di oggi e il futuro degli stessi. Inoltre si richiede che siano doverosamente formati a svolgere il loro compito così importante.

Nella maggioranza delle persone sono ancora presenti i valori positivi della vita come solidarietà, onestà, libertà che si esprimono sul piano laico nella grande diffusione del volontariato, ma senza la forza della fede in un Dio Amore, che guida la storia degli uomini.

Gli attuali obiettivi e attese della vita degli uomini sono rivolti alla costruzione di un futuro che renda l’esistenza più facile e gradevole, e questo è un valore molto positivo se visto come valore sociale: ma l’egoismo radicato nell’animo umano spesso prende il sopravvento e ci guida in direzione opposta e soffoca così la sete di infinito presente nel cuore di ogni uomo.

Il messaggio cristiano è visto dalla maggioranza delle persone come un ideale di vita troppo lontano, come un sogno irrealizzabile, una vocazione che solo persone speciali come i santi sono in grado di vivere, e c’è il rischio di sentirsi inadeguati e di conseguenza diminuire lo sforzo della ricerca di Dio.

Chi non partecipa alla comunità ecclesiale e guarda alla Chiesa non trova qualcosa che la distingua da altre realtà.

**C) VITA SPIRITUALE - LITURGIA**

Viene richiamata più volte la necessità della formazione a una vita spirituale più profonda e intensa che porti alla piena consapevolezza che solo lo Spirito Santo è nostra guida insostituibile e sicura nel camminare insieme. La grande crisi che la Chiesa soffre, dalla mancanza di vocazioni sacerdotali al clericalismo, dal rifiuto del matrimonio cristiano al divorzio e all’aborto, è la conseguenza di un lunga e progressiva dimenticanza della necessità di affidamento al Santo Spirito e della convinzione sempre più radicata che nella vita cristiana si possa bastare a sé stessi.

Non riusciamo a valorizzare la Messa domenicale in quanto siamo spesso spettatori e non protagonisti dell’incontro comunitario con il Signore. La Messa deve essere vista nelle sue parti come un ripercorrere la storia della salvezza descritta nella Bibbia.

Le celebrazioni dei sacramenti (Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Matrimonio) assumono importanza più per l’aspetto esteriore e sociale che non per i valori profondi di fede che essi racchiudono. Risultano complicate per la maggior parte dei fedeli, abituati ad una cultura fatta prevalentemente di immagini, di tecnologia e di concretezza. Soprattutto a causa di un linguaggio difficile, spesso molto verboso e poco concreto, non sono in grado di comunicare.

Viene avvertita una distanza tra la Chiesa ‘istituzione’ (vissuta dentro gli edifici parrocchiali, diocesani, …) e la vita quotidiana di tutti. Ci muoviamo all’interno di una società complessa e fluida in rapido cambiamento, mentre la vita della Chiesa sembra un po’ ferma nel tempo.

La riduzione del numero dei sacerdoti, con il conseguente aumento dell’impegno pastorale di ciascuno, ha comportato alcune difficoltà nel "camminare insieme". Sta mancando anche il rapporto "prete-famiglia" che si instaurava quando vi era la consuetudine di passare nelle case per la benedizione prima del Natale o della Pasqua. Questo permetteva un rapporto diretto tra le famiglie e il prete.